



COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

10 febbraio 2022

Comune di Carrara
Decorato di Medaglia d'oro al merito civile

CONSIGLIO COMUNALE
10 febbraio 2022

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Direi che possiamo iniziare, quindi come dicevamo con il Segretario Generale, procedo io alla chiamata per fare l'appello.

Il Presidente procede all'appello nominale.

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Presidente</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
De Pasquale Francesco		Assente	Palma Michele	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Barattini Franco	Presente		Barattini Luca	Presente	
Barilli Marco	Presente		Bottici Cristiano	Presente	
Bassani Cesare	Presente		Crudeli Roberta	Presente	
Bertocchi Barbara	Presente		Andreazzoli Giuseppina	Presente	
Dell'Amico Stefano	Presente		Serponi Elisa	Presente	
Guerra Tiziana	Presente		Lapucci Lorenzo	Presente	
Lancioni Mauro	Presente		Cucurnia Francesca		Assente
Montesarchio Giovanni	Presente		Spediacci Gianenrico	Presente	
Piombino Anna Maria	Presente		Vannucci Andrea	Presente	
Raffo Daria	Presente		Benedini Dante	Presente	
Raggi Daniele	Presente		Bernardi Massimiliano	Presente	
Spattini Nives	Presente				
T O T A L I					
P R E S E N T I	23		A S S E N T I	02	

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

A me risultano, se il Segretario Generale mi conferma, 20 presenti ...

Consigliere Comunale Stefano Dell'Amico

Presidente, è arrivata la Consigliera Raffo, almeno sembrerebbe.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

21 con la Raffo.

Consigliera Comunale Daria Raffo

Buongiorno a tutti. Scusate il ritardo.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi mettiamo presente anche la Consigliera Raffo. 21 presenti. Quindi c'è il numero legale. Constatato il numero legale la seduta è aperta e valida. Forse sta entrando anche il Consigliere Benedini. A questo punto se mi da conferma della presenza il Consigliere Benedini mettiamo presente.

Consigliere Comunale Stefano Dell'Amico

Anche il Consigliere Barattini.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi Benedini e Barattini. Consigliere Barattini Luca può darmene conferma della presenza?

Consigliere Comunale Dante Benedini

Benedini presente.

Consigliere Comunale Luca Barattini

Ci sono.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie ad entrambi. Quindi Benedini e Barattini presenti.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

23.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi 21 presenti, c'è il numero legale, la seduta è aperta e valida.

Disattivo i vostri microfoni, poi ve li potete aprire man mano che siete chiamati ad intervenire.

SOMMARIO DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- **PUNTO N° 1 ODG – IL GIORNO DEL RICORDO.**

PUNTO N° 1 ODG – IL GIORNO DEL RICORDO.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Intanto benvenuti a questo Consiglio Comunale, convocato in forma solenne per celebrare il “*Giorno del Ricordo*”. Do il mio benvenuto in particolare alle autorità e ai cittadini che ci seguono attraverso Internet. Il Consiglio è stato infatti convocato in modalità di videoconferenza a causa ovviamente della pandemia di Covid-19.

Speriamo tutti ... (*mancanza audio*) vi avviso che da lunedì i Consigli e le Commissioni torneranno in presenza, era una decisione che avevamo già preso nell'estate scorsa, sulla quale siamo un po' dovuti tornare per la recrudescenza dell'epidemia. Ci auguriamo tutti che questa volta non ci sia da rivedere questa scelta, e si possa tornare in presenza in via definitiva.

Do il mio benvenuto ai relatori di questo Consiglio Comunale, che sono Nando Sanguinetti Presidente dell'ANCI Carrara, la signora Luisa Bari e il signor Vittorio Miletto in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e con l'intento di coinvolgere nuove generazioni in queste importanti celebrazioni, così come abbiamo fatto in altre occasioni, abbiamo inoltre invitato ad intervenire due giovani studenti Liceali Aurora Baccioli e Ali El Garbaoui, mi scuso se non ho pronunciato bene, ed eventualmente mi correggerà.

Il Giorno del Ricordo ricorre il 10 febbraio di ogni anno, così come stabilito dalla Legge 92 del 2004, al fine di conservare e rinnovare la Memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel Secondo Dopoguerra e della più complessa vicenda del confine Orientale. La data scelta ricorda il 10 febbraio 1947, quando fu firmato il trattato di pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia.

Le vicende che andiamo a ricordare oggi sono la terribile coda delle violenze inaudite che hanno percosso l'Italia, l'Europa, il mondo intero, nel secolo scorso. Lo scopo di questa celebrazione, così come altre celebrazioni quale il Giorno della Memoria, la Liberazione del 25 Aprile e quella dell'11 aprile della nostra città, è quello di concedersi tempo, lo spazio e il tempo all'interno della vita quotidiana, per fermarsi e guardare indietro ad avvenimenti che ci sembrano così lontani nel tempo, ma che sono sempre molto attuali, e soprattutto che hanno inciso profondamente quello che siamo oggi come persone, il nostro senso etico e morale, e l'organizzazione stessa della nostra società. Non a caso la nostra Costituzione scritta nell'immediatezza di questi avvenimenti, riporta all'art. 11 che “*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie Internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. Promuove e favorisce le organizzazioni Internazionali rivolte a tale scopo*”.

Il nostro paese, la nostra comunità, nasce e si sviluppa quindi attorno a questi principi, che devono essere il faro che guida la nostra azione, sia come cittadini, e che soprattutto come amministratori. Quando ci fermiamo per guardare indietro a questi avvenimenti, facciamo un'operazione rivolta al passato, con la speranza che incida nel nostro futuro. Perché quell'art.

Il scritto nella Costituzione non ha soltanto uno scopo rievocativo o commemorativo, ha uno scopo di dettare dei principi per evitare che certe violenze possano ripetersi. Perché non vi è un'altra possibile conseguenza a quella che è la guerra. La guerra in tutte le sue forme ha questa come conseguenza, e in tutta la storia dell'umanità, a partire dalle prime civiltà, le conseguenze della storia sono sempre questo tipo di terribili violenze, e man mano che si è sviluppata la nostra civiltà nel tempo queste violenze aumentano il tasso delle vittime civili di queste violenze.

Ci sono delle statistiche che ci dicono che mentre un tempo, come ad esempio durante la prima Guerra Mondiale altro episodio terribile del secolo scorso, la maggior parte delle vittime erano soprattutto soldati, che poi chiaramente soldati all'epoca non necessariamente erano soldati per vocazione spesso erano costretti ma comunque la maggior parte delle vittime erano soldati, le vittime dei nostri tempi, perché nel mondo le guerre ci sono state senza soluzione di continuità, in qualche angolo del globo ci sono sempre delle guerre, negli anni il tasso di vittime civili delle guerre è andato ad aumentare. Oggi si parla che le vittime civili di una guerra, tra virgolette moderna, sono circa tra l'80 e il 90% secondo le statistiche che andiamo a considerare, di conseguenza quell'Italia ripudia la guerra scritto più di 70 anni fa, oggi è ancora più attuale, perché deve essere la comunità tutta che in ogni sua azione tiene presente questo principio guida, perché l'alternativa è ricadere in quelle barbarie. Non c'è un'altra alternativa, non esiste una guerra santa, non esiste una guerra intelligente, le guerre hanno queste conseguenze, vittime civili, violenze inaudite, popoli che devono abbandonare le famiglie e le loro case, e diventare profughi. Queste sono le conseguenze della guerra. E questo a mio parere è l'operazione che facciamo in queste giornate commemorative, per tenere presente che ogni volta che appoggiamo una guerra, e guardate che stiamo parlando anche di attualità, non stiamo parlando di storia, perché basta aprire un giornale e leggere cosa succede nel mondo ma anche in Europa, ogni volta che noi non ripudiamo la guerra stiamo favorendo queste cose che i nostri concittadini hanno già vissuto. Cioè esodi di violenze e vittime civili. Questa è l'operazione che cerchiamo di fare oggi limitatamente diciamo, nel nostro piccolo e nelle nostre possibilità.

Io quindi darei la parola al Presidente di ANPI Nando Sanguinetti per il suo intervento. Prego Sanguinetti.

Presidente ANPI Carrara Nando Sanguinetti

Buongiorno a tutti. Allora, una ricorrenza come questa del 10 febbraio è nata dalle polemiche che sono sempre oggetto di polemica, perché nasce da memorie di narrazioni contrapposte e inconciliabili. Da una parte c'è il trattato di pace di Parigi che assegna all'Italia l'Istria e la Venezia Giulia richieste, e invece almeno per le parti abitate da ... (*audio incomprensibile*) in Jugoslavia.

A questo patto sono seguite le politiche di italianizzazione portate dalle popolazioni Slave, Croate e Slovene. La persecuzione violenta e sistematica di chi non le accettava, l'oppressione della dittatura fascista, l'occupazione violenta sempre da parte dell'Italia fascista, dalla Slovenia annessa all'Italia come provincia nel '41, e di altre parti della Jugoslavia.

Questa occupazione fu brutale, feroce e mantenuta con rappresaglie, fucilazioni indiscriminate, deportazioni, incendi, devastazioni di villaggi, saccheggi e istituzioni di campi di

concentramento dove morirono migliaia di donne, bambini e vecchi, per maltrattamenti, fame, mancanza di ... (*audio incomprensibile*).

Dopo il '43 la zona venne occupata dai Tedeschi con l'appoggio di reparti di militari Istriani e Giuliano Dalmati, che operarono contro la Resistenza dei Jugoslavi, contro l'occupazione nazifascista. La Resistenza dal dominio nazifascista costò al popolo Jugoslavo dal '41 al '45 la perdita di circa 1,5 milioni di persone, un decimo della popolazione. Da parte loro gli Italiani, Istriani e Giuliano Dalmati soffrirono due periodi di terrore. Il primo nel '43 quando in Istria la popolazione Slava si ribellò dopo l'8 settembre con la scomparsa del potere Italiano, e si vendicò della ventennale oppressione Italiana, uccidendo i rappresentanti dello Stato Italiano di allora, Carabinieri, impiegati Statali ed esponenti del fascismo, Prefetti, maestri, medici e dottori, postini e chiunque era sospettato di essere stato fascista.

In questa furia vendicativa furono uccise anche persone che non avevano colpe di nessun genere, e magari non erano state neanche fasciste, o lo erano state perché la tessera di fascio era obbligatoria per ottenere un lavoro Statale, come bidello o impiegato del Catasto.

Il secondo periodo, molto più sanguinoso, fu dal 1° maggio e inizi di giugno del '45, a differenza del primo periodo, questo secondo ebbe una direzione politica precisa, l'esercito Jugoslavo conquistò le maggiori città della zona, compresa Gorizia e Trieste. Iniziò immediatamente, non solo ad eliminare, arrestare, deportare in Jugoslavia i fascisti e i rappresentanti dello Stato Italiano, ma anche gli antifascisti Triestini e Goriziani che avevano combattuto fino al giorno prima per cacciare i nazisti. Perché questo? Perché il Governo Jugoslavo voleva annettersi l'Istria, la Dalmazia e la Venezia Giulia come territori abitati da Croati e Sloveni, come preda di guerra e come risarcimento delle perdite umane e le distruzioni subite da parte dello Stato fascista e nazista.

L'eliminazione degli antifascisti era dovuta al fatto che questi erano quasi tutti contrari all'annessione territoriale prevista dalla Jugoslavia, che potevano costituire un ostacolo alla loro realizzazione. In questo periodo scomparvero tra 4 e 9.000 tra fascisti, rappresentanti dello Stato Italiano e civili, che spesso non avevano avuto responsabilità di nessun genere nell'oppressione dei Slavi. Molti furono fucilati e gettati nelle cosiddette Foibe, utilizzate per liberarsi dei cadaveri, non solo degli Italiani ma anche di tantissimi militari tedeschi, Cechi, Ustascia, Domobranzi, ma anche di animali uccisi durante gli scontri a fuoco e altro ancora.

La maggior parte invece delle vittime, venne deportata in Jugoslavia e chiusa nei campi di concentramento, molti vennero fucilati, una parte invece fu liberata e poté tornare a casa. Gli alleati non intervennero contro le azioni della Jugoslavia, e accettarono il passaggio di quasi tutto il territorio occupato dall'esercito di Tito alla Jugoslavia, salvo la zona di Gorizia e Trieste che rimasero sotto l'amministrazione Anglo-Americana, e in tempi diversi vennero all'Italia.

La Jugoslavia in un primo momento sostenne, d'accordo con gli Alleati, una politica di fratellanza con gli Italiani, come venne definita, agli Italiani rimasti nei territori annessi si riconosceva il diritto di tutte le minoranze Croati, Sloveni, Serbi, Bosniaci e Kosovari. Il Governo Jugoslavo però non si fidava degli Italiani, che quindi considerava ancora fascisti, perché erano contrari all'annessione della Repubblica Jugoslava. Non venne fatta nessuna legge per espellere gli Italiani come invece avvenne per i Tedeschi, ma iniziò una politica di

vessazioni, di violenze quotidiane, discriminazioni, divieti, contro gli Italiani, che in breve rese loro impossibile una vita sicura e serena, e li convinse nella necessità di andarsene in Italia, un esodo costretto che si conclude nel '56. Questi i fatti in estrema sintesi.

I punti di vista su di loro sono diversi e opposti e hanno dato vita ad una reazione assolutamente inconciliabile e non equiparabile, il rispetto delle vittime innocenti di qualsiasi parte per la tragedia dell'esodo di circa 300.000 Istriani e Giuliano Dalmati deve esserci in ogni caso, ma le due parti, le due narrazioni, non sono di ... (*audio incomprensibile*), a meno di sopprimere e dimenticare le cause che hanno determinato queste tragedie.

La prima di queste cause sta nell'oppressione degli Slavi durante il fascismo da parte degli Italiani. La seconda sta nella Guerra Mondiale scatenata dai Tedeschi e dagli Italiani.

La terza sta nell'occupazione militare Italiana molto violenta e tutta in tutta l'area Slovena, Dalmata ed altri territori Iugoslavi compresi.

Quindi la popolazione Italiana dell'Istria, della Venezia Giulia e del litorale Adriatico, offrì ai nazisti per combattere la lotta di liberazione sia dei Iugoslavi e in Italia dei Partigiani. Non si può pretendere di condannare oggi Iugoslavi per essersi difesi ed aver reagito all'oppressione, all'occupazione e alle estreme violenze nazifasciste imbracciando le armi, è inevitabile che la milizia chiama violenza, non si può lamentare se chi abbiamo aggredito reagisce e usi la violenza per difendersi e per risarcirsi dei danni subiti.

Da questi fatti e questi dati non si può prescindere, anche se le vittime innocenti hanno a loro volta diritto di protestare e chiedere giustizia, solo che dovrebbero rivendicare le loro sofferenze e le ingiustizie subite a chi ha dato inizio alla catena della violenza non a chi si è almeno inizialmente difeso. Ecco perché credo che celebrazioni come quella di oggi non possono non generare scontento e polemiche, perché le memorie non sono compatibili tra gli uomini, ovviamente si deve scegliere da che parte stare, non si può rimanere inermi e quindi alla finestra. La sola cosa che oggi possiamo e dobbiamo fare senza cercare di alimentare polemiche inutili e assurde, un'infiltrazione delle Memorie perché i fatti non si cambiano, ed impegnarsi a ricostruire con gli strumenti della storia, la complessità degli avvenimenti di quei giorni e le ragioni, come strumenti della storia.

La complessità degli avvenimenti di quei giorni, per le esperienze, il dolore, la disperazione degli altri, di quelli che hanno perso tutto, parenti, amici, casa, lavoro, è di cercare di immedesimarsi nelle loro tragedie perché non debbano ripetersi. Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie al Presidente di ANPI di Carrara Nando Sanguinetti per il suo intervento. Darei adesso la parola ad Aurora Baccioli Studentessa del Liceo Musicale Palma.

Liceo Musicale Palma – Aurora Baccioli

Buongiorno a tutti. Vorrei iniziare il mio discorso con una frase "*La Storia che dobbiamo temere è quella che non viene raccontata o che viene raccontata male*". In questi giorni mi sono documentata, perché la Scuola non ci dà abbastanza informazioni su queste vicende. E ho notato che c'è veramente molta confusione, o quasi una totale distorsione dei fatti accaduti.

Premetto che sono molto orgogliosa della nostra Costituzione che si basa sui valori dell'uguaglianza, che parla, che dice, che un uomo è pari ad un altro e soprattutto che condanna ogni atto di violenza gratuita.

Nella Seconda Guerra Mondiale vediamo che le Foibe, fosse nelle zone Carsiche, erano zone in cui vi si gettava cadaveri, che potevano essere civili come Partigiani, da parte dei fascisti e nei nazisti, e da parte degli Slavi di collaborazionisti e soldati. Le zone della Venezia Giulia, della Dalmazia e dell'Istria, prima dell'arrivo del fascismo erano delle zone multiculturali, ma appunto con l'arrivo del fascismo si avvia un'italianizzazione forzata, in cui addirittura ai bambini veniva sputato in bocca se provavano a parlare la loro lingua d'origine.

Subito dopo queste centinaia, migliaia di Jugoslavi verranno poi deportati in campi di concentramento. La lotta per il confine poi diverrà un odio razziale tra proprio coloro che hanno formato la loro ideologia sulle razze, i nazifascisti, che poi si porteranno dietro in questa battaglia Jugoslavi che si sono vendicati sull'Italia. Ma le vere e proprie vittime sono stati gli innocenti che sono stati gettati dentro a queste fosse come se fossero spazzatura.

La cosa che mi fa più arrabbiare è che negli ultimi 20 anni queste vicende sono state strumentalizzate per propaganda. Questo fatto però non è assolutamente comparabile con ciò che il fascismo e il nazismo ha portato, troppe lacrime hanno calpestato il terreno in quegli anni, lacrime di chi ha perso un fratello, di chi ha perso un amico, di chi ha perso il primo amore o forse l'ultimo. Lacrime di chi ha dovuto lasciare la propria terra durante gli sfollamenti, lacrime di chi cercava conforto nei propri concittadini e che questi forse non si sono nemmeno interessati abbastanza di cosa stesse succedendo realmente. Un dolore non deve essere peggio di un altro, un grido non deve essere meno ascoltato di un altro, e delle lacrime non sono meno insignificanti di altre. Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Aurora Baccioli per questo sentito intervento. Darei adesso la parola ad Ali El Garbaoui, studente del Liceo di Scienze Umane. Prego.

Liceo Scienze Umane – Ali El Garbaoui

Grazie mille. Ci tengo a ringraziare il Consiglio Comunale, le Istituzioni in generale, per aver dato spazio ai giovani, per aver dato spazio anche all'ANPI. Ho apprezzato moltissimo l'intervento di Nando Sanguinetti che in questo paese di fatto è mente che tutela i valori democratici della Repubblica.

Quando si parla di Foibe dobbiamo prima di tutto ricordare che le Foibe sono una ferita aperta nella storia Italiana, esiste nei confronti di essi una fortissima distorsione ideologica, ma non dobbiamo mai dimenticare che quale che sia il punto di vista in queste vicende sono coinvolti tragicamente storie umane in carne e ossa, con interessi, passioni, ideali, affetti, famiglie, lavoro, idee, ideologie, posizioni politiche, che hanno conosciuto sofferenze che non possono essere sottovalutate o minimizzate attraverso un discorso distorto di essa.

Parlare di Foibe significa parlare di un contesto oltre che di un evento, se vogliamo che la Memoria ci sia utile affinché la storia non si ripeta, appunto dobbiamo parlarne in maniera

corretta. Nel parlarne non possiamo ignorare le colpe del fascismo nell'istigazione all'odio razziale in quelle terre. Ad onor del vero fin dall'Ottocento ci sono forti nazionalismi in quell'area, che vengono poi esacerbati dai nazifascisti.

Appunto come ricordava Aurora, come ha ricordato Nando i fascisti sottopongono l'area ad una Italianizzazione forzata, chiudono le scuole, licenziano gli insegnanti, obbligano i bambini a studiare l'Italiano. Nei confronti del dissenso reagiscono in maniera piuttosto dura, con il carcere, confino, bastonate, olio di ricino, e quindi sono il risultato di un odio sistemico tra razze. Le Foibe appunto sono il risultato del nazionalismo che vive in quelle aree, e che vive in tutta Europa in quel periodo.

Proprio per questo credo che la Giornata del Ricordo debba essere anche intesa come un importante giornata contro le ideologie naziste che all'epoca dominavano in Europa, e che purtroppo mai se ne andranno dalla nostra società, e proprio per questo noi dobbiamo lavorare affinché si costruisca un mondo che si basi sugli ideali della nostra Costituzione, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Quando si parla di Foibe, si parla anche della legge che istituisce la Giornata del Ricordo e parla anche dell'esodo degli Istriani, dei Giuliani e dei Dalmati, che sono costretti ad abbandonare le loro case, e trovano rifugio in Italia. Questa mattina la commemorazione è avvenuta proprio al Campo Profughi a Marina di Carrara, dove vennero ospitati i profughi, però purtroppo di fronte alla tragedia dell'esodo in Italia non ci fu nemmeno all'epoca una reale accoglienza di questi profughi che venivano visti con sospetto dai loro concittadini, venivano giudicati male, venivano ghettizzati. E questo ci offre un importante chiave di lettura anche per il presente, perché se non siamo stati efficaci nel gestire questa cosa in passato forse potremmo esserlo meglio oggi, però di fronte alla tragedia dobbiamo ricordare soprattutto la nostra Costituzione.

I valori di eguaglianza tra per persone, il quotidiano vivere democratico che essa ci impone di portare nelle nostre vite, nelle nostre scuole. I padri e le madri costituenti all'indomani della Seconda Guerra Mondiale avevano vissuto di fatto pienamente il dolore causato dalle ideologie naziste e fasciste, il dolore causato dalla guerra. Il Presidente del Consiglio Comunale ricordava prima l'importanza dell'art. 11 il ripudio della guerra, che è essenziale, oggi appunto vogliono riportare la guerra in Europa, e noi qua dobbiamo appunto lavorare per gli ideali di fratellanza tra i popoli. Durante la Seconda Guerra Mondiale appunto le varie nazioni si scontravano anche in uno scontro fascista, razzista, che non ha conosciuto poi eguali nella storia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale è seguito un periodo di pace lunghissimo, che di fatto è stato interrotto in Europa solo negli anni '90, quando sono riemerse delle ideologie razziste da parte appunto di nostalgici delle macabre ideologie del passato.

In questo senso dobbiamo anche ricordare il ruolo che abbiamo noi studenti, e qua credo che sia utile chiedere l'aiuto delle Istituzioni che già fanno, ma dovrebbero aiutare ancora di più a far vivere i valori antifascisti e democratici all'interno delle scuole, oltre a Giornate come il 27 gennaio e il 10 febbraio, per ricordare appunto il ruolo che la nostra Costituzione, i nostri valori hanno. Proprio per questo a scuola dovremmo vivere coscienti del ruolo dei valori che ci sono stati trasmessi, di ciò che è stato in passato, di ciò che è il presente, perché il passato ci fornisce una chiave di lettura del presente, e credo che in questo senso sia importante ricordare appunto

che oggi viviamo in un periodo di pace che non è mai stato scontato nella storia come oggi, e la scuola in questo senso deve lavorare per costruire ancora meglio una cultura democratica, antifascista e Repubblicana. Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie ad Ali per il suo intervento, molto documentato e anch'esso molto sentito. Darei adesso la parola a chi queste tragiche vicende ne ha subito direttamente le conseguenze sulla propria famiglia. Abbiamo qui con noi la signora Luisa Bari e il signor Vittorio Miletta, che ci possono portare una testimonianza di cosa rappresenta per le persone comuni abbandonare le proprie case, la propria terra, in maniera anche improvvisa, e dover ricominciare tutto da capo.

Sono testimonianze a mio parere molto importanti per la nostra storia nazionale, ma ancora di più per la nostra comunità, perché l'ex Colonia Vercelli diventata all'epoca un campo profughi, è una struttura che ha inciso moltissimo sulla nostra comunità. Soprattutto in un quartiere di Marina di Carrara dove nonostante le difficoltà che ricordava Ali, che cioè è vero che ci dice la storia che spesso gli esuli dal confine Orientale sono stati viste anche con difficoltà, però a mio parere rappresenta anche un esempio estremamente positivo di integrazione, anche se forse è un termine che non è corretto, perché si tratta comunque di Italiani che hanno dovuto abbandonare le loro terre e si sono collegati e mescolati completamente nel tessuto sociale della comunità che li ha ceduti. E ciascuno di noi ha avuto a scuola figli o nipoti, compagni di lavoro, compagni di classe, di studio, di figli di famiglie che sono dovute scappare da alcune ... (*audio incomprensibile*).

A testimonianza del fatto che sono veramente integrati completamente e mescolati alla nostra comunità, apportando il loro contributo alla nostra comunità. E questo a mio parere è un fatto molto, molto positivo di cui dobbiamo in qualche maniera andarne fieri.

Ora darei la parola alla signora Luisa Bari che ci potrà portare la propria testimonianza. Prego signora Bari.

Signora Luisa Bari

La nostra cittadina d'origine è situata sulla sommità di un colle in mezzo ad un territorio fertile e abbondante, cioè pingue, da qui il nome Pinguento, chiamata così fin dalla sua fondazione Romana. Dal suo bastione si può avere tutto il controllo circostante, per questo motivo durante le varie dominazioni è stato un presidio ambito, e così è stato anche nell'ultima guerra, ad uso sia dei soldati Italiani i cui ufficiali hanno occupato le nostre cantine per farne mensa, che da quelli Tedeschi che non contemporaneamente dormivano nel fienile. A guerra finita la forzata ospitalità però non finì, la nostra casa costruita solo una decina di anni prima era grande, perché tanti eravamo noi con nonni e zii. Era situata ai piedi del colle sulla strada principale, crocevia per tutte le direzioni, e quindi anche essi in posizione privilegiata e strategica.

Gli Slavi vincitori a fine guerra decisero che per noi era eccessiva, dovevamo quindi liberare la stanza più grande del primo piano abitato da tutti noi, perché doveva essere adibita, camera e cucina, per ospitare due infermieri in un primo tempo, e poi un dentista e moglie. Al piano terra

invece, da dove ovviamente avevano sloggiato gli Italiani, è stato messo un Ambulatorio Veterinario. Tutte queste persone provenivano dalla capitale Zagabria.

Le case nostre vicine erano tutte singole, ed abitate prevalentemente da Slavi, e tale era anche la mia unica amichetta che voleva parlarmi solo in Italiano. Un giorno, forse non per caso, la sua mamma incontrando mia sorella, le chiede di portare una lettera urgente ad uno che abitava nel villaggio vicino, rassicurandola perché sarebbe andata lei stessa ad informare subito la mamma. Mia sorella si incamminò e poco più avanti sulla strada incontrò due tedeschi che le chiesero dove andasse, e lei rispose che andava dalla nonna, che effettivamente abitava per quella strada. Vollero comunque controllarla, passandole delicatamente le mani dalle ascelle ai fianchi, e la lettera era spillata nelle mutandine, ma la mamma non era stata informata.

Nella Trattoria vicina si era insediato un commando Partigiano, e noi due amichette siamo state chiamate per insegnarci una canzone in italiano, di cui ricordo sia il motivo che quasi tutte le parole che dicevano così: *“Avanti uniti Croati ed Italiani, noi vogliamo la libertà, noi vogliamo una patria redenta dal fascismo che è l’iniquità. Noi vogliamo un radioso avvenire, giovamento alla vittoria, l’oppressione faremo finire”*, e così via. Sicuramente era il periodo in cui i Partigiani Italiani erano venuti a dare manforte a quelli Slavi. Poi le cose erano cambiate e le prove non ebbero nessun seguito ma il comando restò lì.

Vennero convocati i nostri genitori separatamente, al papà fu chiesto che cosa ne pensasse di tutta la situazione, e secondo lui quali forze avrebbero prevalso. Alcuni decenni dopo, in un ristorante del luogo, un uomo si avvicinò al tavolo dei miei chiedendo al papà se si ricordava di lui. Era quello che l’aveva interrogato e le disse che era stato molto fortunato a saper ben rispondere, perché diversamente la sua sorte era già stata assegnata. Alla mamma aveva ordinato di sondare in segreto lo stesso pensiero con le proprie conoscenze sia italiane che slave, per tornare poi a riferire loro. Disperata nei giorni successivi pensava al modo in cui cavarsi di impicco, alla fine decise di ripresentarsi dicendo loro che come era ben visibile era incinta, e a volte la testa gli andava in confusione e non sapeva più quel che diceva. Era quindi forse meglio che quell’incarico così delicato e di fiducia, fosse affidato a qualcun altro, perché c’era il pericolo che invece di aiutarli poteva creare loro danno. Nessuno la più cercata.

Era il giorno del Corpus Domini, giorno in cui vengono ancora oggi celebrate le prime Comunioni, la Chiesa era ovviamente gremita, e a fine cerimonia i comunicanti uscivano per primi in processione proseguendo cantando, con un cero acceso in mano, nella piazza antistante. Ad un certo punto si è sentito un gran urlare di uomini e abbaiare rabbioso di cani, che così accompagnati al guinzaglio entravano in Chiesa, erano i Drusi, così si chiamavano i Partigiani Comunisti Iugoslavi. Mi è rimasto impresso nella mente il fuggi fuggi dei bambini in ogni direzione, ed in particolare una bambina che scappava con velo in fiamme. Questo fatto ha segnato l’inizio del divieto assoluto ai preti di officiare qualsiasi cerimonia religiosa al di fuori della messa, ma ai dipendenti pubblici era proibito solo entrare in Chiesa, da quel momento in poi i battesimi però si facevano in clandestinità.

Il rapporto con gli estranei era tranquillo, parlavano quasi tutti anche l’Italiano, e di contro anche gli adulti di casa all’occorrenza capivano e sapevano parlare la loro lingua. E intanto la gente spariva, veniva prelevata a casa di notte, non si sapeva per portarli dove. In famiglia si parlava

sempre di tutte queste cose, e la frase che ricorreva era “è venuta la nebbia ed è sparito”. Solo tempo dopo si è saputo che venivano legati per i polsi l’uno all’altro con fil di ferro, veniva ucciso il primo che buttato giù nella Foiba si trascina dietro tutti gli altri, spesso ancora vivi. Il rapporto forse più amichevole era con un Croato imparentato con una italiana che veniva spesso a casa nostra, fermandosi qualche volta anche alla nostra tavola. Era così affettuoso con noi bambini che lo chiamavamo zio.

Dopo più di 50 anni è stato veramente un duro colpo per noi sapere da fonte certa che non era stato solo il capo dei Drusi della zona, ma teneva nascosti i fucili di tutto il gruppo nel soppalco mai utilizzato della nostra lavanderia, che era situata in una binta a secca addossata al muro di casa sul retro, e con ingresso indipendente. Grazie a Dio almeno questo dispiacere è stato risparmiato ai nostri genitori che ormai non c’erano più.

Avevamo un domestico Slavo adibito ai lavori più pesanti, in quanto gli uomini di famiglia lavoravano tutti fuori casa. È stato costretto a lasciarci perché gli dissero che sarebbe stato anti-patriotico restare al servizio di Italiani, e a tal fine gli avevano già preparato un posto adatto fuori dall’Istria. A guerra finita e al conseguente insediamento dei Drusi fu subito messa fuori corso la lira, bloccate Poste, Banca, Prefettura, le scuole italiane chiuse e sostituite con nuovi insediamenti Slavi, si diceva che entrando in classe il saluto degli studenti fosse “*Dio non esiste*”.

Il nonno di famiglia tradizionalmente di mugnai fino alla Prima Guerra Mondiale era proprietario, come altri, ognuno di un proprio Mulino ad acqua, dopo con l’aiuto dello Stato Italiano tutti i Mulini sono stati sostituiti con un unico elettrico che doveva servire l’esteso circondario rurale abitato quasi esclusivamente da Slavi. Il lavoro era assicurato da 4 persone, ma gli Slavi ora padroni decisero che il Mulino era ormai di loro proprietà, se gli occupanti volevano potevano tutti continuare a lavorare ma da dipendenti.

In quel periodo il nonno si ammalò gravemente e fu ricoverato nel grande Ospedale di Fiume, da dove fu presto dimesso senza alcuna diagnosi e quindi senza cura, dopo pochi mesi morì, chissà forse di crepacuore a causa del tanto dispiacere. Alle prime avvisaglie della situazione che si stava creando l’Ingegnere capo dell’acquedotto Istriano sparì, forse in qualche Foiba o fuggito oltre il confine. Nostro papà Perito Agrario suo vice nonostante avessimo optato per andare via è stato praticamente tenuto in ostaggio finché non fosse stato individuato, per poi essere istruito, chi avrebbe dovuto sostituirlo. Ci vollero più di due anni, e a quel punto del primo grande esodo di massa, siamo stati gli ultimi del nostro comune a potersene andare.

Il secondo esodo avvenne diversi anni dopo quando furono definitivamente disegnati i confini, e i pochi Italiani rimasti con la speranza di un miglioramento delle cose dovettero arrendersi. Finalmente il sospirato giorno di partenza era arrivato, ci stavamo liberando da quella schiavitù e dal costante autocontrollo di come si parlava, perché non c’era più certezza di quali fossero gli amici e i nemici. Ma era soprattutto l’ansia e la preoccupazione che anche sotto il nostro tetto si insinuasse quella nebbia che si portava via gli uomini, come diceva la mamma. Il sonno non era tranquillo, al primo rumore anche esterno il cuore si fermava nel timore di ciò che grazie a Dio non è mai avvenuto.

Appena varcato il confine un grande sospiro di sollievo, era tutto finito, ma assieme a questa grande consolazione adesso c'era il non meno preoccupante pensiero di cosa sarebbe stato di noi, esuli in patria senza futuro e senza aspettativa futura. Ma il destino è stato generoso con noi, perché abbiamo avuto tutti una buona vita e tutti abbiamo messo su famiglia proprio qui a Marina di Carrara dove siamo arrivati. Nessuno di noi, né da giovane né oggi, ha mai avuto alcun problema di convivenza con i residenti. Amo questa terra che ci ha dato tanto, oggi la considero come fosse mia e la sento. Grazie Carrara.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie signora Bari. Veramente un importante testimonianza molto, molto, toccante. Ringraziamo moltissimo per l'opportunità che ci ha dato. Darei adesso la parola alla testimonianza del signor Vittorio Miletta. Prego signor Miletta.

Signor Vittorio Miletta

Buongiorno. Sono Vittorio Miletta, ringrazio tutte le persone presenti e soprattutto il Comune di Carrara, per l'opportunità che ci offre di rappresentare il Giorno del Ricordo del 10 febbraio, legge promulgata dal grande Presidente della Repubblica Italiana che fu Carlo Azeglio Ciampi, Livornese saggio e lungimirante.

La nostra è una tragedia che non può essere dimenticata, perché riguarda un popolo di 350.000 persone, di 20.000 morti infoibati e di tutti gli altri morti che la Seconda Guerra Mondiale determinò a seguito dell'Olocausto. Io sono uno di quelle persone che assieme alla propria famiglia subirono l'esodo. Abbiamo fatto 9 anni di campo profughi, 4 a Marina di Massa nell'attuale Ospedale Don Gnocchi e 5 a Marina di Carrara nella Colonia Vercelli, per poi andare a Genova in un'altra famiglia assegnata dallo Stato Italiano.

All'interno della mia vita, che è molto simile a tante altre esistenze da profugo. Fra due mesi compio 85 anni, sono arrivato in Italia nel 1949, sono trascorsi 73 anni da allora, vissuti un baleno, sono ritornato a vivere a Marina di Carrara nel 1998, dove vivo attualmente, finalmente un po' di quiete con la pensione, dopo una vita passata posso dire in trincea, e con una domanda sempre presente fatta pesare dalla società Italiana a tutti noi "*ma tu sei profugo? Cosa significa*". Vuol dire trovarsi a 20 anni senza lavoro senza studi, senza prospettive, con ancora tanta ruggine addosso raccolta ed accumulata nei campi profughi, dove l'apatia e la rassegnazione regnavano sovrane. Ma noi, Giuliani, Friulani, Istriani e Dalmati siamo un popolo coriaceo, pieno di caratteristiche positive, così come gran parte degli Italiani.

C'era da ricostruire e rifare l'Italia, uscita da una guerra che aveva portato solo macerie, morte e distruzione. Noi profughi che eravamo sparsi in tutta Italia, ci unimmo con gli altri Italiani, con grande spirito patriottico, e rimboccandoci le maniche, e determinammo assieme il miracolo economico degli anni 50-80, riportando la nostra nazione agli quegli splendori e a quel podio che per capacità e spirito di sacrificio, iniziativa, creatività, competenza eccetera ci spetta nel mondo. Noi profughi non eravamo capaci di piangerci addosso, né di rassegnarci ad una vita disgraziata che ci avrebbe portato alla rovina. Tutti noi facemmo grandi sacrifici, e con grande volontà di

riscatto i risultati non mancarono di arrivare, e così pian piano rientrammo nell'ordine attuale delle cose e la vita ricominciò a scorrere nei giusti binari e la normalità prese il sopravvento.

In questi anni ho molto pensato alla mia ... (*audio incomprensibile*), e spesso il pensiero ritorna sempre lì, ai terribili fatti accaduti. Gli Italiani sono stati molto impressionati dalle immagini viste in televisione dei tantissimi camion militari che hanno attraversato la città di Bergamo, pieni zeppi di bare, di morti di Covid, portata in cimitero. A me ha riportato alla memoria questo spettacolo, l'immagine dei tanti carri sfilati a Fiume nel 1945 pieni di morti, accatastati, senza le bare, buttati lì a casa, scomposti, uno sopra l'altro.

Avevo 8-9 anni, e questo terribile ricordo mi ha tormentato per tutta la vita. Voi non vi rendete conto della fortuna di essere nati in un periodo di pace, e voi non vi rendete conto della fortuna di avere le radici. Date tutto per scontato ciò che avviene nel trascorrere della vita, e non vi siete mai dovuto porre questo problema. Per noi profughi invece questo è stato il pensiero principale che il tempo ha solo affievolito, cioè la mancanza delle radici.

Un'altra sensazione negativa che ci siamo portati dentro durante tutta la nostra vita ha un carattere esistenziale di relazione, di virtuosità ideale, ad esempio non aver raccontato ai propri figli la tragedia che avevamo vissuto per non far pesare la nostra ... (*audio incomprensibile*)

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Signor Miletto scusi se la interrompo, ma sentiamo male l'audio. Improvvisamente sentiamo male l'audio, vuol provare a disattivare la videocamera? Magari si sente meglio l'audio. Io vi consiglieri di disattivare la videocamera così diciamo tutta la banda viene concentrata sull'audio.

Non sentiamo più. Signor Miletto se vuole provare io direi di disattivare il video, che normalmente si sente meglio la. Qualità audio, poi magari lo riaccende ...

Non la sentiamo signor Miletto, peccato anche un intervento molto sentito come quello della signora Bari.

Signor Vittorio Miletto

Mi sentite adesso?

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Adesso sembra che la sentiamo meglio.

Signor Vittorio Miletto

Fino a dove si è sentito?

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Se vuole riprendere l'ultima frase diciamo, perché più o meno abbiamo sentito tutto, ma ad un certo punto l'audio ha iniziato a sentirsi sempre peggio e poi ... diciamo l'ultimo periodo se vuole riprendere da lì.

Signor Vittorio Miletto

Va beh riprendo.

In questi anni ho pensato molto alla mia vita da profugo, e spesso il pensiero ritorna ai terribili fatti accaduti, Gli Italiani sono stati molto impressionati dalle immagini viste in televisione dei tantissimi camion militari che hanno attraversato la città di Bergamo, pieni zeppi di bare, di morti di Covid portati ai Cimiteri. A me ha riportato alla memoria le immagini dei tanti carri sfilati a Fiume nel 1945 pieni di morti accatastati, senza bara, buttati lì a caso, scomposti uno sopra l'altro. Avevo 8-9 anni e questo terribile ricordo mi ha tormentato tutta la vita, voi non vi rendete conto della fortuna di essere nati in un periodo di pace, e voi non vi rendete conto della fortuna di avere le radici. Date tutto per scontato ciò che avviene nel trascorrere della vita, e non vi siete mai dovuti porre questo problema. Per noi profughi invece questo è stato il primo pensiero principale che il tempo ha affievolito, cioè la mancanza delle radici.

Un'altra sensazione negativa che ci siamo portati dentro durante tutta la nostra vita ha un carattere esistenziale, di relazione di virtuosità ideale, ad esempio non aver raccontato mai ai propri la tragedia che avevamo vissuto per non fargli pesare la nostra posizione psicologica, scomoda, difficile e pesante, perché qualcuno ci aveva preposto la condizione di profugo, impossibile da scardinare nella vita quotidiana. Abbiamo sicuramente vissuto un secolo intenso, il cosiddetto Secolo breve, il XX Secolo, pieno di eventi e trasformazioni. Un secolo dove è capitato di tutto e di più, a cominciare dalle due Guerre Mondiali. Oggi il nostro pensiero va soprattutto ai nostri morti infoibati che venivano presi dalla tranquillità della propria casa, messi in prigione senza alcuna imputazione, e fatti sparire nel nulla, con il silenzio assordante e complice delle Milizie. Spariti, volatilizzati, gli orrori delle Foibe si seppero solo dopo, anime innocenti legate, alcune bendate, gettate vive in questi buchi carsici profondi anche 250 metri. Si racconta che le urla di dolore si sentivano anche a distanza di una settimana. Quelle anime innocenti erano i nostri padri, i nostri fratelli, i nostri amici.

Nel 1995 gli Onorevoli Luigi Scafaro Presidente della Repubblica e Alberto Dini Primo Ministro, mi hanno conferito l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana, di cui vado molto orgoglioso. Ma arrivato alla mia età certamente posso affermare che la nostra generazione è stata la più sfortunata. Noi profughi e non abbiamo iniziato il secolo scorso con una guerra, e l'abbiamo. Finita, la stiamo finendo, con una pandemia. Più di così ... auguriamo ai nostri successori di essere più fortunati di noi, ma con un preciso messaggio "*non dimenticatevi del passato, ma ricordatevelo come facciamo noi oggi, perché solo così si potrà avere un futuro migliore che eviterà di commettere gli errori del passato*". Grazie e un saluto caro a tutti.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Cavalier Miletto. Intervento anche questo molto sentito e grazie anche per gli auguri per le prossime generazioni. Io darei adesso la parola al nostro Sindaco Francesco De Pasquale, se ci vuole fare un saluto in chiusura di questa celebrazione. Prego signor Sindaco.

Sindaco Francesco De Pasquale

Sì, grazie. Ho ascoltato con grande interesse gli interventi dei testimoni, sono veramente una traccia importante da continuare a seguire, da ricordare, in particolare ringrazio la signora Luisa, perché siamo stati colleghi e sinceramente all'epoca non conoscevo davvero quello che stava diciamo alle spalle, sulle spalle, che poi del resto come ognuno di noi porta il proprio carico. Sinceramente all'epoca non conoscevo questo carico così gravoso che appunto lei si portava sulle spalle, che sul luogo di lavoro sinceramente mai avrei pensato fosse così gravoso. Quindi la ringrazio veramente per questa testimonianza.

Io vengo con un po' di ritardo perché ero ad un'altra commemorazione, ero in quel di Montignoso, dove si ricordava un ex Questore della Repubblica Italiana, o meglio pardon del Regno d'Italia visto che all'epoca c'era il Regno d'Italia. Un Questore che ha sacrificato la sua vita per salvare molti Ebrei, ma secondo me è stato giusto ricordarlo oggi, perché era il Questore di Fiume, e quindi in qualche modo è collegato a questi fatti in una zona che ahimè ha subito in modo particolarmente atroce i dolori, i lutti della Seconda Guerra.

Non sto a dilungarmi molto, perché capisco che insomma arrivo un po' all'ultimo tutto, ma sono contento che abbiamo avuto anche la testimonianza, comunque un ricordo anche da parte dei nostri giovani. Io ero a questa commemorazione, ero in un Scuola Media, una Scuola Media di Montignoso, ora abbiamo avuto la testimonianza di alcuni studenti delle nostre scuole superiori, è veramente importante riuscire a tramandare alle nuove generazioni quello che è successo nel secolo scorso, proprio perché deve essere di monito per tutti, per evitare di ritornare in situazioni così drammatiche.

Oggi purtroppo soffiano un po' di alcuni venti che non ci fanno stare tranquilli, e quindi deve elevarsi ancora più forte la nostra volontà di salvaguardare la pace, e nel salvaguardare la pace salvaguardare i valori della nostra Costituzione, che debbono sempre farci da guida e da percorso da seguire nella nostra vita e nei rapporti con gli altri. Grazie a tutti.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie signor Sindaco. Non mi resta che fare i saluti e i ringraziamenti. Io ringrazio Nando Sanguinetti Presidente di ANPI per la sua partecipazione. Ringrazio Aurora per la sua partecipazione, per il contributo e ringrazio anche Ali per l'intervento che ha fatto e che ci ha permesso anche di vedere il punto di vista dei giovani, quindi di coinvolgerli in maniera attiva.

Se mi consentite più che un ringraziamento vorrei fare proprio un abbraccio al Cavalier Miletto e alla signora Luisa Bari, come simbolo, un abbraccio ideale ovviamente perché siamo in videoconferenza, ma come simbolo di questa unione, di questa comunità, che è stata arricchita dalle persone che sono arrivate dal confine Orientale, e che diciamo hanno formato un tutt'uno con la nostra comunità. E soprattutto per il contributo e l'insegnamento che ci hanno dato oggi. Sono state parole importanti, segnate anche dalla commozione come è giusto che sia, perché parlano di un vissuto personale importante, e noi vi ringraziamo a nome di tutto il Consiglio Comunale, della città, vi diciamo grazie per aver condiviso con noi anche dolorosi ricordi, perché possano essere di aiuto a tutti noi.

Grazie ancora e chiudiamo qui il Consiglio Comunale. Buona giornata a tutti.

**** La seduta del Consiglio Comunale è terminata alle 12.40****